



Il Faro - Anno XXXVII - Numero 394 Ottobre 2024 - POSTE ITALIANE S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - DL.353/2003 (conv. in L.27/01/2004 n.46) art. 1 comma 2, DCB Lecco

IL FARO

Bolettino informativo della
parrocchia dei santi Vito e Modesto
ilfaro.civate@gmail.com
Ottobre 2024

N° 394



Il Battesimo: porta della vita cristiana

La vita cristiana non è un pensiero, semplice o contornato, superficiale o profondo: la fede, infatti, è la relazione personale con il Signore Gesù, realmente presente alla vita di ciascuno di noi, ovunque ci troviamo, in qualsiasi situazione viviamo. Perché la fede non perda di concretezza, essa respira attraverso i sacramenti che sono, per così

dire, il dito di Dio che tocca il nostro cuore nella storia e lo accompagna, passo dopo passo, verso la pienezza della vita. I sacramenti non sono un accessorio della vita spirituale, ne costituiscono piuttosto, il nucleo incandescente perché rinnovano la meraviglia sorprendente dell'incontro con il Signore Gesù. Ogni sacramento porta

in sé il misterioso protagonista della storia che è Dio e invoca per la mediazione della Chiesa la salvezza per tutti gli uomini. Che ne è dei sacramenti nella nostra vita di fede? Come ci accostiamo ad essi? Come li annunciamo? Come prepariamo i nostri ragazzi a vivere questo nucleo incandescente della relazione con il Signore Gesù? Nei

prossimi numeri de “il Faro” sosteneremo con semplicità e con profondità su ciascuno dei sette sacramenti, come fosse un ripasso del catechismo, una sorta di nuovo annuncio per trovare parole comuni per annunciare la fede in famiglia e per vivere con maggiore consapevolezza ognuno di essi.

Il Battesimo ha la sua radice nel comando che Gesù affida ai suoi discepoli dopo la sua resurrezione: gli evangelisti ci testimoniano l'invio in missione per predicare e battezzare. Da quelle parole sgorga un'impeetuosa azione ecclesiale: gli apostoli annunciano il vangelo che è la vita di Gesù e battezzano quanti si affidano alla potenza di Cristo, unico salvatore. Quel comando ha raggiunto ognuno di noi: la risposta dei nostri genitori ha cambiato il nostro cuore, aprendolo alla grazia sacramentale che rende Cristo presente nella nostra vita, non solo come un pensiero da conoscere, ma come una presenza caratteristica, indelebile, irrinunciabile, al di là della consapevolezza e della volontà. I missionari, oggi come ieri, parlano di Gesù e dei suoi insegnamenti per accendere il desiderio di vivere di Lui e con Lui. Oggi, inutile nascondere, i battesimi sono diminuiti, complice anche uno spaventoso calo demografico che – diciamolo con franchezza – ha dimezzato i bambini. Le scelte fatte sono altre, ma non sono capaci di donarci il futuro come può farlo un figlio che cresce e che

spalanca le porte dei nostri cuori all'eternità. Non sono pochi, ormai, i genitori che decidono di rimandare il battesimo all'età della consapevolezza per favorire una maggiore libertà di scelta. Sono argomenti che ricorrono spesso, che si fanno strada: come possiamo rispondere? Il bene dei figli è nelle mani dei genitori: sono loro che scelgono che cosa è necessario per vivere: Dio è essenziale alla vita perché senza di Lui la vita è destinata alla fine, con Lui, invece, si apre all'immensità dell'amore che non si lascia consumare dal tempo. La verità è che abbiamo vergogna e stiamo in silenzio quando le parole diventano scelte di rifiuto e di rinvio. Possiamo accettare che molti bambini non abbiano in sé il seme di Dio, la sua presenza consolante e amorevole?

Il rito del Battesimo ci offre una qualità simbolica alta: passo in rassegna velocemente i segni che ci annunciano la grazia che il battezzando riceve in dono. Il primo segno è la croce tracciata sul capo del bimbo. In essa è racchiuso il mistero dell'amore che non teme la morte, che la accoglie come un'occasione di dono: chi non desidera essere amato a quello stesso modo? Il secondo segno è l'unzione, che si ripete due volte con due diversi olii: prima quello dei catecumeni e, appena dopo l'immersione nell'acqua, con il Crisma. L'olio evoca la forza e la consacrazione: Dio è la garanzia del futuro, la certezza che siamo chiamati alla santità e che

ci viene dato in dono quanto è necessario per raggiungerla. L'immersione nell'acqua evoca la rinascita, la purificazione, la novità: da quell'acqua si rinasce! La candela che arde della luce del cero pasquale ci ricorda che il mondo è illuminato dalla grazia di Dio, senza la quale i colori perdono la loro reale intensità. Il vestito, infine, ci richiama a un vero cambiamento, una conversione del cuore che riverberi sui volti e nelle azioni.

La fede è questa: che cosa faremo? Lasciemo perdere o annunceremo tutto quello che Dio farà per noi? Potremo rassegnarci a brancolare nel buio, da soli, senza forza e senza futuro? Attenzione, però: questo annuncio è gioioso, non pesante. È un dono, non un dovere; una speranza, non una condanna. Oggi, non nascondiamoci, le famiglie giovani hanno necessità di molti aiuti: morali, economici, spirituali, organizzativi. Può mancare l'aiuto della fede, nella forma di un annuncio colmo di gioia? Non un rimprovero, ma un annuncio: abbiamo un dono da offrire, offriamolo con la saggezza della nostra esperienza, con la ferma convinzione di fare del bene, anzi di fare il meglio. Non è superbia, ma testimonianza.

Il sacramento del Battesimo è la porta della vita cristiana: in esso incontriamo Cristo! Come fare a meno del suo amore?

Don juve